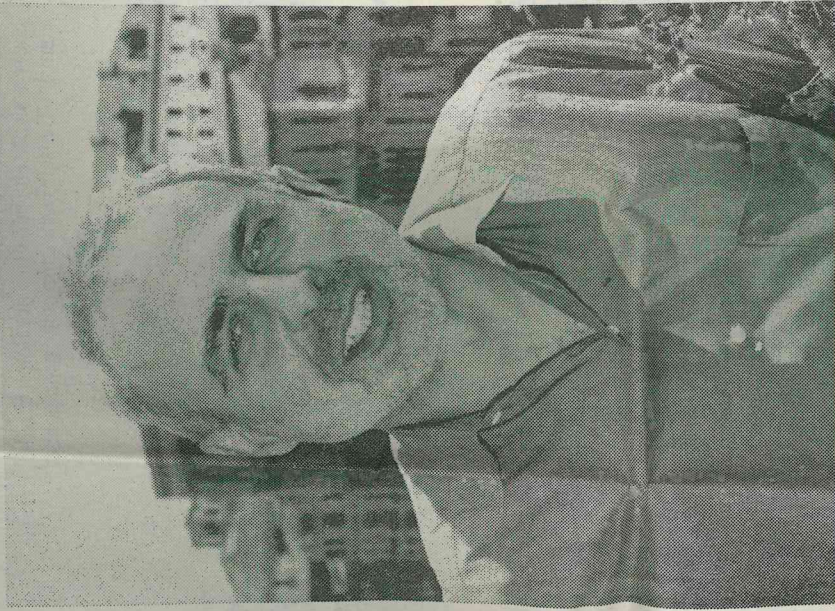


Il nuovo direttore, voluto da Bernabè e ostacolato da Sgarbi, anticipa i contenuti della 50. Mostra delle arti visive e conflitti" di Francesco Bonami
dividualità e internazionalità, e iniziative didattiche per spiegare le nuove tendenze

tori Maori
augurato
nale Arte.
o Bonami



anche
me
rico
ento
a città



CONFERMATO VIANELLO

La Fenice diventa metropolitana

(S.T.) La Fenice guarda al Veneto come suo territorio di riferimento. Ieri s'è insediato a Venezia il nuovo consiglio d'amministrazione della Fondazione del Teatro e, oltre alla scontata riconferma di Giampaolo Vianello quale sovrintendente, i sette consiglieri hanno lungamente ragionato su di un'articolazione dei loro lavori per aree tematiche, una delle quali riguarda appunto i rapporti coi poteri locali. «Immaginiamo una sorta di Fenice metropolitana - ha poi spiegato il sindaco di Venezia, Paolo Costa, che per legge è anche il presidente della Fondazione -, una Fenice che non guardi solo a Venezia, ma che consideri come suo territorio d'elezione il padovano e il trevigiano, nonché il resto della regione da cui provengono tantissimi amanti del nostro Teatro».

Le altre aree tematiche riguarderanno il repertimento di finanziamenti, la comunicazione e il marketing, i rapporti col Governo centrale, la revisione dello Statuto dell'Ente.

Dei sette consiglieri, tre erano già presenti nel precedente consiglio della Fondazione, e cioè lo stesso Costa, Armando Peres (direttore degli affari istituzionali e culturali di Banca Intesa, riconfermato da Costa), Pier Domanico Gallo (rappresentante dei soci privati). I quattro nuovi sono l'ex sindaco di Venezia Mario Rigo, e il presidente della Marsilio Editori, Cesare De Michelis, nominati dal ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani, e l'avvocato di Chioggia Rosario Achille Grasso e il commercialista padovano Walter Varotto, nominati dal presidente del consiglio regionale del Veneto, Enrico Cava-

liere.

NEMIA

Li sarà presidente di giuria, Leone d'oro a Dino Risi

azioni programmatiche del direttore artistico Francesco Bonami, ha inoltre compiuto un'analisi delle linee programmatiche che dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee e del suo più complessivo progetto di recupero già avviato e in fase avanzata, approvando, «alla luce della sua professionalità ed esperienza specifica», la nomina di Giuliano da Empoli quale nuovo direttore dell'ASAC.

Giovannissimo (è nato a Parigi nel 1973), da Empoli è ricercatore indipendente, svolge attivi-

tà di consulenza per strutture pubbliche e private e collabora come commentatore con "Il Sole

Il Consiglio di amministrazione ha anche nominato Giuliano da Empoli direttore dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee

24 Ore". È stato consigliere del ministro delle comunicazioni, ricercatore presso l'Istitut

solevate da Vittorio Sgarbi a proposito dell'assenza della pit- tura nelle grandi mostre internazionali?

«Il vero problema, anche a Kassel, è quello di far convivere con equilibrio i cubi bianchi della pittura con le scatole nere per la protezione dei video. E questi ultimi non devono essere troppo lunghi ma avere una durata compatibile con la visita di

del Festival del cinema, una sezione speciale di video arte».

Si è già parlato molto, forse impropriamente di un padiglione palestinese alla prossima Biennale.

«Si farà, ma non sarà un padiglione, immagino piuttosto una presenza, solo sul piano strettamente artistico, che scaturisce da contatti e colloqui avuti con giovani artisti, architetti ed intellettuali palestinesi».

nomina di Gong Li. I successi della carriera dell'attrice cinese si sono spesso e significativamente intrecciati alla Mostra del Cinema di Venezia. L'attrice nata a Shenyang, in Cina, si pose in grande evidenza nei panni di una concubina che piomba nella follia in "L'antenne rosse", film che vinse il Leone d'argento alla Mostra di Venezia nel 1991. L'anno seguente, sempre diretta da Zhang Yimou in "La storia di Qiu Ju", Gong Li ottenne a Venezia la Coppa Volpi per la migliore attrice.



L'attrice cinese Gong Li

vedere e capire l'arte contemporanea, ma penso che vada informato e, a questo proposito, ho in mente un programma didattico, che dovrebbe partire già nel prossimo mese di gennaio, teso a coinvolgere tutte le scuole della regione».

E per quanto riguarda Venezia, che rapporto avrà con la città?

«Vorrei tentare di elaborare progetti paralleli ed intrecciati

nezie, in particolare con la nuova Facoltà d'arte dell'Istituto di architettura, con il dipartimento d'arte dell'Università Ca' Foscari e con l'Accademia di Belle Arti. Penso anche a progetti disseminati nella città, magari utilizzando i materiali conservativi nell'Archivio Storico della Biennale, specie per rimarcare, nella sua 50. edizione, la secolare storia di una istituzione artistica unica al mondo».

Enzo Di Martino

Jesolo

NOSTRO SERVIZIO

Tre "materie intelligenti: prima la pietra (Franco Fiabane), ora il ferro (Simon Benetton), più avanti il legno (Roberto Milan). Questo il ciclo di tre mostre che il Comune di Jesolo, tramite la Biblioteca Cominiana, ha ideato per le vacanze culturali al Kursaal.

Sculture, quindi: come intervento, oltretutto, nell'ambito cittadino, (piazza Brescia) con opere monumentali. S'è già scritto del senso classico che pervade le creazioni del bellunese Fiabane nella loro derivazione organica. Per Simon Benetton la partenza è più concettuale: nel senso che il ferro, lavorato nella tipica modulazione a piastre ritagliate e sfogliate, diventa elemento simbolico, portatore di idee che si calano nella vita quotidiana.

Già in piazza Brescia troviamo il dialogo dei "filosofi" che, ognuno per conto suo ma tutti con la profondità del pensiero, cercano di trasmettere al fruitore una visione del mondo: ora più razionale, ora più sensuale, ora più spirituale. Naturalmente la partenza è quella della vibrazione sensitiva della "Foglia", che via via si muta in sviluppi appunto concettuali: vedi "Sagezza", "Fonte di armonia", "Sintonia". E straordinaria questa capacità che assume una materia inorganica come il ferro di trasmettere pulsioni che, anche se recepite in modi diversi, si riconducono ad un'idea platonica della bellezza come verità.

Ma c'è anche di più: la tenerezza costante di ogni scultura verso l'alto, magari attraverso nodi financo dolorosi. Ciò significa un'indicazione precisa di "valori" che si pongono oltre la razionalità, inoltrandosi nel mistero cosmico della vita. Non a caso Simon ha recentemente adottato, per alcune lastre di ottone, lo strumento del laser, con cui ora accarezza, ora incide, ora perfora la superficie, cercando di identificare la rapidità del gesto con il progetto concettuale. Insomma: si tratta di una mostra (fino al 6 agosto) che non va soltanto "vista", ma soprattutto "pensata".

Paolo Rizzi